

Guida di un servitore alla Divina Liturgia



[Testo Pdf](#) sul sito della parrocchia della santa neomartire Elisabetta, in Gran Bretagna

La struttura della Liturgia

Questo manuale descrive i ruoli e le azioni dei chierichetti come si eseguono in tutto il corso della Divina Liturgia, e facendo riferimento alle varie parti. Ecco uno schema sequenziale dell'ordine della Liturgia per facilità di consultazione.

Riti preliminari

Grande litania

Prima antifona

Piccola litania

Seconda antifona

Figlio unigenito...

Piccola litania

Terza antifona

Liturgia dei catecumeni

Piccolo ingresso

Inni d'ingresso (tropari e contaci)

Trisagio (sostituito da altri inni in alcuni periodi dell'anno)

Prochimeno

Lettura (e) dall'Apostolo

Alleluia

Lettura (e) dal Vangelo

Sermone

Litania di supplica fervente

Litania per i defunti (omessa la domenica e in alcune feste)

Litania per il licenziamento dei catecumeni

Liturgia dei fedeli

Prima e seconda litania dei fedeli

Inno cherubico e grande ingresso

Litania di offerta

Bacio della pace

Credo (Simbolo della fede)

Anafora

Litania prima del Padre Nostro

Padre Nostro

Pregghiera a capo chino e frazione

Comunione del clero

Comunione del popolo

Inni dopo la comunione (*Abbiamo visto la vera luce, ecc.*)

Litania di ringraziamento

Preghiera all'ambone e triplice *Sia benedetto il nome del Signore*

Sermone (se non ha avuto luogo in precedenza)

Salmo 33

Congedo e Molti anni

Principi generali di servizio

Il principio più importante dei consigli pratici per i chierichetti è semplicemente questo: conoscere i servizi. Questa guida dovrebbe diventare inutile dopo un po', per un servitore che conosce l'ordine e la struttura dei servizi ed è in grado di anticipare il movimento successivo e prepararsi di conseguenza. Se sta per arrivare presto una processione, sapete che avete bisogno di accendere le candele, se qualche oggetto particolare deve essere benedetto, sapete che è necessario preparare l'acqua santa e forse l'incenso, e così via. Abbastanza rapidamente, questa diventa una seconda natura.

Tuttavia, anche il più esperto dei servitori dimentica le cose e tutti abbiamo bisogno di imparare tutto il tempo. Pertanto, il secondo principio più importante è questo: essere attenti (la Chiesa ha bisogno di più persone attente). Servire all'altare è un'offerta comune di servizio a Dio, e osservando il clero e gli altri servitori, diventa possibile per i servitori di operare come un'unità e di compiere quasi tutto il servizio senza problemi e con dignità.

Infine, e soprattutto, dobbiamo ricordare che tutto ciò che facciamo è al servizio di Dio. Pertanto, cerchiamo di mantenere un clima di preghiera e di riverenza in tutto ciò che facciamo, per il bene delle nostre preghiere e anche al fine di essere un aiuto e non un ostacolo al culto della congregazione. I nostri servizi richiedono movimenti rapidi, ma questi dovrebbero essere dignitosi e non dovrebbero apparire precipitosi. Se c'è un incidente, deve essere rettificato con calma e senza alcun problema. Se viene fatto un errore, bisogna porvi rimedio discretamente, se necessario, per tornare poi al servizio. Spesso, avrete bisogno di comunicare qualcosa agli altri servitori d'altare. Anche se questo di solito può essere fatto con il contatto visivo discreto e con segni delle mani, ci sono momenti in cui questo semplicemente non funziona. Anche se non è ideale parlare ad alta voce per dare un messaggio, a volte è meno irriverente e fastidioso del caos confuso che può derivare da una mimica poco chiara e dal sussurrare.

Movimento e postura

La postura cristiana tradizionale per la preghiera è stare in piedi. Quando stiamo in piedi in chiesa, dovremmo farlo con le nostre braccia lungo i fianchi, con le nostre mani libere per prendere parte ai gesti fisici del nostro culto. Questo è ancora più importante per i servitori, che devono essere pronti ad assistere manualmente al servizio divino. Non incrociamo le braccia o teniamo le mani congiunte, ma le teniamo libere e pronte a servire.

Ci sono momenti in cui può essere necessario fare una prosternazione. Questa si fa protendendosi in avanti e cadendo sulle mani, e solo successivamente abbassando la testa e inginocchiandosi a terra, quindi utilizzando le mani per rialzare il corpo in posizione verticale. Se prima ci si inginocchia e poi ci si protende in avanti, è probabile che si troverà

abbastanza impegnativo rialzarsi. Coloro che hanno ricevuto la comunione hanno in loro il corpo e il sangue del Salvatore. In questa condizione non fanno mai prosternazioni, ma invece si inchinano.

Prima e dopo ogni azione cerimoniale che richiede di lasciare l'altare, i servitori si radunano al trono alto, fanno un inchino verso est, poi si girano (verso destra), e si inchinano al sacerdote.

Il piccolo e il grande ingresso sono processioni. Pertanto, i servitori formano una processione e tutti vanno fuori dalla porta nord a passo "di chiesa": senza fretta e in modo dignitoso, fino a raggiungere i propri luoghi stabiliti. Per le azioni che non sono processioni (come ad esempio prendere le luci e i ventagli al Vangelo), è meglio mantenere la simmetria, per cui i servitori lasciano l'altare da entrambe le porte.

In generale, i movimenti non cerimoniali devono essere i più discreti possibili e mantenuti al minimo necessario per il compimento dei propri doveri. Se si passa da un lato dell'altare verso l'altro, i servitori passano sempre dal lato est della sacra mensa (ovvero, tra il tavolo dell'altare e la parete di fondo della chiesa), facendosi il segno della croce quando passano al trono alto.

Incenso

Si diriga la mia preghiera come incenso al tuo cospetto, e l'elevazione delle mie mani sia il sacrificio vesperale.

- Salmo 140:2

Nei nostri servizi, l'incensazione di oggetti o persone è appannaggio dei vescovi, dei preti e in particolare dei diaconi. Tuttavia, i servitori sono tenuti a mantenere il turibolo e l'incenso pronti per quando si devono utilizzare. È indispensabile, quindi, sapere quando sarà necessario l'incenso e anticipare questi momenti.

Nella nostra parrocchia, usiamo carboncini imbevuti di salnitro, che è un ingrediente chiave nella polvere da sparo ed è utilizzato in molti fuochi d'artificio. Questo li rende molto facili da accendere tenendoli con pinze su una fiamma per alcuni secondi. Il carbone deve essere acceso un minuto o due prima che sia necessario l'incenso. Una compressa è più che sufficiente, e nulla fa più fumo che il carbone eccessivo, con cui l'incensiere diventa troppo caldo, (cosa che può far fondere l'incenso fino al punto di ebollizione, mescolandolo con la cenere, e poi solidificandolo all'interno del turibolo. Questo è molto difficile da pulire). Le uniche eccezioni sono le occasioni in cui il turibolo viene utilizzato all'aperto o quando il carboncino precedente sta per finire e non c'è abbastanza tempo per pulire il turibolo prima di mettere quello nuovo. In questi casi, può essere utilizzato un secondo carboncino.

Qualche grano di incenso (3-4) è sufficiente per una grande incensazione della chiesa. Un minor numero di grani può essere necessario in altre occasioni. La combustione dell'incenso è in primo luogo per il "profumo di fragranza spirituale" offerto al Signore. L'obiettivo non è quello di produrre quanto più fumo possibile, quindi dovremmo cercare di evitare la tentazione di versare l'incenso su tutto il carboncino.

Quando non è in uso, il turibolo dovrebbe essere appeso con il coperchio aperto, per consentire all'aria di fluire sul carbone. Chiudere il turibolo o aggiungere di incenso inutilmente serve solo a soffocare il carbone, facendolo spegnere prematuramente. È anche importante mantenere l'incensiere più libero possibile da vecchio carbone, cenere, e incenso bruciato, che aggiungono fumo e possono produrre un odore acre.

Un glossario di base

Navata - l'area della chiesa dove stanno i laici

Solea - la zona rialzata di fronte all'iconostasi in cui il clero compie determinate funzioni nel corso dei servizi della Chiesa.

Iconostasi - schermo parete con le icone che si trova sulla solea. Ci sono tre porte nell'iconostasi: le porte sante, attraverso il quale può passare solo l'alto clero, e le porte diaconali, che sono a nord e sud dell'iconostasi, e sono utilizzati dai servitori laici così come dal clero negli ordini minori.

Altare - Noto anche come santuario, questa è la zona dietro l'iconostasi, dove viene offerta la santa oblazione. Ospita la santa mensa e la tavola dell'offertorio.

Trono alto - la parte più orientale dell'altare si chiama trono alto. Simboleggia il trono di Dio ed è il luogo dove è collocata la cattedra vescovile. Ogni volta che si passa da un lato all'altro dell'altare verso l'altro, i servitori fanno una riverenza al trono alto. Inoltre, prima e dopo aver lasciato l'altare per eseguire qualsiasi azione cerimoniale, i servitori si riuniscono presso il trono alto, fanno una riverenza verso di esso, e poi si girano per inchinarsi al sacerdote. In alcuni punti durante la Liturgia, i servitori sono diretti a stare al trono alto, rivolti a ovest. Devono farlo in due gruppi, leggermente ai lati. Nessuno dovrebbe stare al centro, con la schiena direttamente rivolta al trono alto.

Zapivka - vino mescolato con acqua calda per la purificazione della bocca di chi si è comunicato. Il termine è talvolta dato il pane che accompagna questo vino.

Panno da comunione - panno usato alla comunione per raccogliere eventuali frammenti dei santi doni che possono cadere, e per pulire le labbra dei comunicandi.

Sticario - la veste lunga indossata dai servitori, chiamata anche tunica / dalmatica.

Preparazione

I servitori dovrebbero essere sicuri di arrivare in chiesa in tempo per prepararsi per la Liturgia. All'arrivo in chiesa, dovrete fare le solite riverenze e venerare le icone, quindi entrare all'altare da una delle porte diaconali, venerando l'angelo raffigurato su di essa. Entrando nell'altare, fate tre prosternazioni alla santa mensa e avvicinatevi al rettore per la benedizione. Attendete che l'alto clero si vesta e solo allora avvicinatevi con il vostro sticario (e la stola, se si ha il privilegio di indossarla), piegato nel modo consueto. Il rettore vi darà una benedizione per vestirvi e poi metterà la mano sullo sticario. Bacciategli la mano, poi la Croce sui paramenti, poi andate su uno dei lati dell'altare, e indossate con riverenza i paramenti, assicurandovi che siano in posizione corretta prima di iniziare i vostri doveri.

Ecco una lista di cose da preparare prima dell'inizio della Liturgia. Questi lavori devono essere condivisi tra i suddiaconi e i servitori:

- Un suddiacono rimuove il telo di copertura dalla santa mensa.
- Assicuratevi che le lampade nell'altare, sull'iconostasi, e intorno alla navata siano accese. Se ci sono candele o un candelabro sulla stessa santa mensa, chiedete a un suddiacono o a uno del clero di accenderle per voi. A nessuno al di sotto del rango di suddiacono è concesso di toccare la sacra mensa o ciò che vi sta sopra.
- Assicurarvi che le candele dei servitori siano a posto, sicure, e abbastanza lunghe per durare per tutta la durata della Liturgia.
- Preparare una ciotola, un asciugamano pulito, e una brocca di acqua pulita perché il clero possa lavarsi le mani.
- Far bollire acqua sufficiente in un bollitore, versarla in un thermos vuoto, sigillarlo e portato all'altare. Se non c'è un thermos, riempire il bollitore con acqua, pronta per essere bollita verso la fine dell'Anafora.
- Accendete una candela in sacrestia o in un altro luogo accanto all'altare, da cui il carbone e le candele possono essere accese. Questa rimarrà accesa per tutta la Liturgia.
- Accendete il carbone e posizionatelo nel turibolo pronto per l'uso da parte del sacerdote e del diacono quando iniziano la Proskomidia. Se non c'è il diacono, può essere utile per il prete se si pone il supporto per l'incensiere, con un po' di incenso, accanto al tavolo delle offerte in modo che possa raggiungerlo facilmente quando necessario.
- Quando il sacerdote è pronto per iniziare la Proskomidia, raccogliere i pani offerti dal popolo con le liste dei nomi di persone da commemorare, e metterli vicino al tavolo delle offerte. Se non c'è nessun posto dove metterli diverso dalla tavola stessa, chiedere a un suddiacono o uno del clero di fare questo per voi. In nessun caso qualcuno al di sotto del rango di suddiacono deve toccare o porre qualcosa sul tavolo delle offerte. Assicuratevi di rimettere il cestello o ciotola al proprio posto in modo che i laici che vengono in ritardo possano offrire i loro pani.
- Quando il sacerdote ha terminato la Proskomidia, tagliare il pane restante in piccole porzioni per la zapivka e l'antidoro. Ricordate che alcune persone prendono più di un pezzo di pane per consumarlo durante la settimana o ne prendono per amici malati o parenti, quindi tagliate più pezzi di quanto sembri necessario. Se non c'è abbastanza tempo per farlo prima dell'inizio della Liturgia, si può finire durante le antifone.
- Preparare la zapivka. Per ciascun membro del clero, preparare una tazzina piena a metà di vino e posizionarla su una patena con due pezzi di pane. Per i laici, mettere un certo numero di tazze su un vassoio, insieme con una brocca di vino - in quantità sufficiente perché chi si è comunicato possa purificarsi la bocca. L'acqua calda sarà aggiunta al vino in caraffa più tardi nella Liturgia, appena prima che sia necessario.

Le Ore

Alla fine dell'Ora Terza, un servitore sta pronto ad aprire la tenda delle porte sante in tempo per l'inizio dell'Ora Sesta. Le porte stesse rimangono chiuse.

Allo stesso tempo, un servitore prepara l'incenso e dà il turibolo al diacono (o al sacerdote, se non c'è il diacono), che compie una grande incensazione della chiesa e dei fedeli. Sta pronto a ricevere di nuovo da lui il turibolo una volta che l'incensazione è completa. Due servitori dovrebbero essere pronti ad aprire e chiudere le porte laterali per consentire al diacono di passare attraverso di loro senza ostacoli.

I servitori poi stanno in preghiera nei loro luoghi abituali.

Le piccole litanie e le beatitudini (terza antifona)

Durante l'inno *Figlio Unigenito*, un servitore accende le candele in preparazione per il piccolo ingresso.

All'Amen della seconda piccola Litanìa, due servitori aprono le porte sante.

Alle beatitudini, o terza antifona, due servitori portano i ventagli, mentre tutti i rimanenti servitori portano candele. Si dividono in due gruppi al trono alto, rivolti verso il centro.

Il piccolo ingresso

Quando il sacerdote e il diacono cominciano a fare i loro inchini alla sacra mensa, i servitori girano verso est, si firmano con la Croce, e l'arco all'alto luogo, poi girare per il diritto e la prua al sacerdote. Formano poi una processione fuori della porta nord (a sinistra) nel seguente ordine:

Portatori di candele

Primo portatore di ventaglio

(Secondo diacono, se presente, che porta il turibolo)

Primo diacono, che porta il Vangelo

Secondo portatore di ventaglio

Sacerdoti, in ordine di anzianità

I portatori di candele scendono dalla solea, formando una fila lungo la base dell'ambone, tutti rivolti a est. Se ci sono sacerdoti concelebranti, i portatori di candele stanno un po' più a ovest (più lontani dall'ambone) per lasciare spazio sufficiente ai sacerdoti per stare di fronte a loro. I portatori di ventaglio rimangono sulla solea, accompagnando il Vangelo in processione: uno prima e uno dopo. Quando il primo diacono, portando il Vangelo, si ferma sull'ambone, i portatori di ventaglio stanno ai suoi lati, rivolti verso est. Dopo che il sacerdote ha venerato il Vangelo, estendono su di esso i ventagli.

Il primo diacono esclama: 'Sapienza! In piedi!' e il coro canta l'inno d'ingresso, mentre il clero entra nell'altare. I portatori di ventagli li tengono in posizione verticale. Assieme ai portatori di candele rimangono dove sono, rivolti a est, fino a quando il sacerdote li benedice loro per entrare all'altare. Si girano l'uno in direzione dell'altro, si inchinano l'uno all'altro, e quindi entrano nuovamente nell'altare dalle porte laterali alternandosi in modo incrociato. Il rientro dei servitori non è fine a se stesso e deve essere fatto con un certo livello di fretta dignitosa. Ci si muove vivacemente per allinearsi al trono alto. Una volta che tutti i servitori sono a posto, si segnano e si inchinano al trono alto, si voltano e si inchinano al rettore, e solo allora chiudono le porte laterali e rimettono a posto le loro candele e i ventagli.

Note d'improvvisazione

- Se non c'è il secondo diacono, il turibolo non serve a nulla e non viene portato in processione.
- Se non c'è un diacono, il rettore porta il Vangelo e i ventagli escono prima e dopo di lui.

Il Trisagio, il Prochimeno, e la lettura dall'Apostolo

Verso la fine del Trisagio o del suo equivalente, un servitore prepara l'incenso e dà il turibolo al diacono. Il diacono lo presenta al sacerdote per la benedizione, compie un'incensazione minore, e quindi restituisce il turibolo a un servitore, che lo mette via. Durante la lettura l'Apostolo, un servitore accende due candele in preparazione al Vangelo.

Nota d'improvvisazione

- Se non c'è il diacono, il servitore stesso prende il turibolo direttamente dal sacerdote al termine del Trisagio o del suo equivalente stagionale. Dopo che il sacerdote ha benedetto l'incenso, il servitore gli passa il turibolo, baciandogli al tempo stesso la mano destra come d'uso. Il servitore bacia nuovamente la mano del prete quando riprende il turibolo.

L'Alleluia e il Vangelo

Per il Vangelo, sono necessari i due ventagli e due sole candele. Qualsiasi servitore in eccedenza rimane semplicemente all'altare, dove può assistere aprendo e chiudendo le porte laterali al momento opportuno, per consentire agli altri di passarvi attraverso senza ostacoli.

Non appena il secondo diacono/lettore comincia a intonare l'Alleluia, un servitore pone un leggio, rivolto a est, sull'ambone, lasciando abbastanza spazio perché il diacono possa passare. I due portatori candele portatori e i due portatori di ventaglio (uno per ciascun oggetto su entrambi i lati), vanno di nuovo al trono alto, dove immediatamente si segnano e si inchinano a est, si girano e si inchinano al sacerdote, e poi escono dalle porte laterali per stare sulla solea: un ventaglio e una candela escono da ogni porta.

Tutti e quattro i servitori stanno a fianco del leggio - un portatore di ventaglio e un

portatore di candela su entrambi i lati, rivolti a est. I portatori di ventagli stanno un po' più a ovest dei portatori di candele (possono scendere dalla solea se non c'è abbastanza spazio), anch'essi rivolti a est. Tengono i ventagli in posizione verticale. Dopo che il sacerdote dà la benedizione, 'Pace a tutti', tutti e quattro i servitori si girano a faccia al centro, mentre i portatori di ventagli estendono i ventagli sul Vangelo.

Alla fine del Vangelo, durante il "Gloria a te, o Signore...", i quattro servitori tornano immediatamente all'altare attraverso le stesse porte laterali da cui sono venuti, e vanno ad allinearsi al trono alto. Si segnano e si inchinano verso est, si girano e si inchinano al sacerdote anziano, quindi chiudono le porte laterali prima di mettere a posto le loro candele e i ventagli. Un servitore porta via il leggio.

Il diacono oppure due servitori chiudono le porte sante. Se si fa qui un sermone, aspettano fino a dopo il sermone per chiudere le porte. I servitori possono stare sulla solea per ascoltare il sermone.

Note d'improvvisazione

- Se non ci sono abbastanza servitori per trasportare i ventagli e le candele, si possono portare o due candele o due ventagli presso il Vangelo, in base alle preferenze. Come prima, se vi è solo un servitore, porta una candela, perché i ventagli sono utilizzati sempre e solo in coppia.

- Se non c'è il diacono, il sacerdote legge il Vangelo. In questo caso, il servitore che sistema il leggio deve assicurarsi che sia rivolto verso ovest.

La litania di supplica fervente

Questo è un momento tranquillo durante il quale i servitori non hanno particolari doveri cerimoniali e dovrebbero stare in preghiera ai loro posti. Questo è spesso un momento conveniente per smaltire la cenere dal turibolo e accendere un nuovo carboncino. Un recipiente (una lattina di metallo con un coperchio o un piccolo recipiente di acqua) dovrebbe essere a portata di mano nella sacrestia o in una stanza laterale per raccogliere il carbone usato per gettarlo via con riverenza dopo la Liturgia. Alle ceneri di carboncino non dovrebbe mai essere consentito di accumularsi nel turibolo. Questo può essere anche un buon momento per controllare per l'ultima volta se ci sono altri pani offerti dai fedeli.

La litania per i defunti

All'Amen della litania di supplica fervente, due servitori aprono le porte sante. Poco prima di questo, un servitore prepara il turibolo con l'incenso, lo offre al sacerdote per la benedizione, poi va fuori sulla solea e lo passa al diacono, prima di tornare all'altare. Al termine della litania, il servitore riprende del turibolo al diacono e lo mette via. Dopo l'ecfonesi del sacerdote, i servitori chiudono di nuovo le porte sante.

La litania per i defunti non si fa la domenica, durante il periodo pasquale, o in certi altri periodi di festa. In caso di dubbio, il servitore deve verificare in anticipo con il diacono se si fa questa litania. Se ciò non è possibile, è meglio sbagliare per eccesso di cautela e avere il turibolo pronto. Se si scopre che non è necessario, dopo tutto, non sarà un gran male.

Nota d'improvvisazione

- Se non c'è il diacono, il servitore stesso porta il turibolo direttamente al sacerdote. Dopo che il sacerdote ha benedetto l'incenso, il servitore gli passa il turibolo, baciandogli nel contempo la mano destra. Di nuovo gli bacia la mano destra quando riprende il turibolo.

Le litanie dei fedeli

Durante la seconda litania dei fedeli, un servitore prepara l'incenso e si prepara a consegnare il turibolo al diacono per l'incensazione minore prima del grande ingresso. Al lungo Amen di questa litania, due servitori aprono le porte sante.

Il grande ingresso

All'inizio dell'inno cherubico, un servitore prepara l'incenso e dà il turibolo al diacono (se non l'ha già fatto), che compie la piccola incensazione della chiesa, dopo di che il turibolo viene restituito al servitore, che va fino alla tavola delle offerte. Dopo aver detto l'inno cherubico, il sacerdote e il diacono si dirigono verso la tavola delle offerte. Anche in questo caso, il servitore passa il turibolo al diacono, poi si unisce agli altri servitori.

Nel frattempo, un altro servitore accende abbastanza candele per tutti i servitori. Due servitori prendono i ventagli. Tutti gli altri servitore portano candele. Come al piccolo ingresso, i servitori si dispongono al trono alto in due gruppi, rivolti verso il centro. Quando il sacerdote e il diacono sono pronti con i doni, i servitori si girano verso est, si segnano e si inchinano al trono alto, e quindi formano una processione nel seguente ordine:

Portatori di candele

Primo portatore di ventaglio

(Secondo diacono, se presente, che porta in alto il turibolo)

Primo diacono, che porta il disco, (con il turibolo drappeggiato sul suo braccio, se non c'è un secondo diacono)

Rettore, che porta il calice.

Secondo portatore di ventaglio

Altri sacerdoti, in ordine di anzianità

I portatori di candele scendono dalla solea, formando una fila lungo la base dell'ambone, tutti rivolti a est. Se vi è un secondo diacono o un maggior numero di sacerdoti concelebranti, i servitori stanno un po' più a ovest (più lontani dall'ambone) per consentire spazio sufficiente al clero di stare di fronte a loro.

I portatori di ventaglio rimangono sulla solea, accompagnando i santi doni: uno prima e uno dopo. Quando il diacono e il sacerdote sono al centro della ambone, rivolti al popolo, i portatori di ventaglio si voltano verso il centro ed estendono i ventagli sulle offerte.

Al termine della commemorazione finale (dei presenti), i servitori e i fedeli ricordano il sacerdote, dicendo: 'Il Signore Dio si ricordi del tuo sacerdozio nel suo regno, sempre, ora e sempre, e nei secoli dei secoli'.

Dopo che il rettore ha completato le commemorazioni, i ventagli si tengono in posizione verticale. Una volta che tutti i preti sono tornati nell'altare, i portatori di ventagli e di candele si rivolgono gli uni agli altri, si inchinano a vicenda, quindi rientrano nell'altare dalle porte laterali alternandosi in modo incrociato. Procedono direttamente al trono alto, si segnano e si inchinano ad est, si girano e si inchinano al rettore, quindi chiudono le porte laterali e rimettono a posto le loro candele e i ventagli.

Se vi è un secondo diacono che porta il turibolo, il primo diacono chiude le porte sante nel momento preciso in cui il sacerdote pone l'aer sui santi doni. Poi chiude la tenda. Un servitore sta pronto a riprendere il turibolo al diacono.

Note d'improvvisazione:

- Se non c'è il diacono, all'inizio dell'inno cherubico, un servitore attende che il sacerdote finisca la preghiera. Poi, dopo che il sacerdote ha benedetto l'incenso, il servitore passa il turibolo direttamente a lui, baciandogli la mano destra. Di nuovo bacia la mano destra del sacerdote quando riprende il turibolo, e va fino alla tavola delle offerte. Lì, porge il turibolo al sacerdote con il bacio consueto e, dopo averlo ricevuto indietro, lo tiene alto in modo che il sacerdote possa tenere l'aer nel fumo dell'incenso. Poi il servitore mette subito via il turibolo, prende la sua candela o ventaglio, e si unisce agli altri servitori presso il trono alto. Se non è pratico per lui mettere via l'incensiere, può portarlo con discrezione davanti ai doni nella processione. In tal caso, non cammina all'indietro e certamente non incensa i doni. In nessun caso qualcuno al di sotto del rango di diacono deve mai incensare qualcuno o qualcosa con il turibolo.

- Se non c'è il diacono, dopo che i servitori hanno messo a posto le loro candele, un servitore recupera immediatamente il turibolo ed è pronta a tenerlo in alto in modo che il sacerdote possa ancora tenere l'aer nel fumo dell'incenso. Il servitore quindi porge il turibolo al sacerdote, e più tardi lo riprende, baciandogli la mano destra come al solito. Poi mette a posto il turibolo e riprende il suo posto tra gli altri servitori.

- Se non c'è il diacono, due servitori chiudono le porte sante nel momento in cui il sacerdote pone l'aer sui Doni. Una volta che il turibolo è stato consegnato al sacerdote, un servitore chiude la tenda.

La litania di oblazione, il bacio di pace, e il Simbolo della fede

Dopo l'esclamazione del diacono, *Amiamoci gli uni gli altri...* e, dopo che i sacerdoti si sono scambiati il bacio della pace, i servitori si mettono in fila al trono alto, rivolti a ovest, assicurandosi che nessuno di loro si trovi al centro con le spalle verso il trono. Si uniscono nel canto del Credo.

Alla esclamazione del diacono, *Le porte! Le porte!*, un servitore apre la tenda, poi prende il suo posto al trono alto con gli altri.

I'Anafora

Durante l'Anafora, i servitori rimangono al trono alto, stando in piedi con riverenza in preghiera. All'esortazione del diacono *Stiamo devoti, stiamo con timore*, i servitori si volgono a est, e si segnano, prima di voltarsi di nuovo verso ovest. Per il resto dell'anafora, fanno le stesse riverenze consuete dei fedeli:

- Fanno una prosternazione a *Degno e giusto è adorare...*
- Fanno un inchino dopo le parole del Salvatore, ogni volta, a... *per la remissione dei peccati*.
- Si inchinano fino alla vita e rimangono in questa posizione per tutta l'epiclesi, dalle parole del prete, *manda il tuo Spirito Santo su di noi e su questi doni* fino al triplice *Amen* del diacono, quando tutti fanno una prosternazione completa.
- Allo stesso modo, fanno una prosternazione completa le parole alla fine del Megalinario (*Degno davvero...*), o del suo equivalente stagionale o festivo, in onore della Madre di Dio.

Dopo l'epiclesi, un servitore prepara velocemente l'incenso e si prepara a passare il turibolo al diacono in tempo per il Megalinario alla Madre di Dio (*Zadostoinik*). Una volta che l'incensazione della santa mensa e dell'altare è completata, il servitore sta al trono alto a destra del diacono, e con lui si inchina a est, poi al sacerdote, prima di riprendere il turibolo al diacono.

Nota d'improvvisazione

- Se non c'è il diacono, il servitore passa il turibolo direttamente al sacerdote, baciandogli la mano come al solito. Il sacerdote non incensa l'altare dopo la santa mensa, quindi il servitore dovrà essere pronto a riprendergli il turibolo prima che nelle occasioni in cui serve un diacono.

Il "Padre nostro" e i riti prima della comunione

All'inizio del "Padre nostro", tutti all'interno dell'altare fanno una prosternazione completa. Nei giorni feriali non festivi, rimaniamo prosternati fino a *...ma liberaci dal maligno*.

Il diacono dirige il popolo a inchinare il capo, mentre il sacerdote prega. Durante il lungo Amen alla fine di questa preghiera, un diacono o un servitore chiude la tenda.

Un servitore accende una candela e, quando il sacerdote esclama *I doni santi ai santi*, il servitore porta la candela fuori dalla porta nord (a sinistra), la sistema sull'ambone direttamente davanti alle Porte Sante, e rientra nell'altare dalla porta sud (a destra).

Un altro servitore prepara l'acqua calda in un recipiente e aspetta, pronto a darlo al diacono e a riprendere poi da lui il recipiente vuoto.

Un altro servitore o un certo numero di servitori preparano un cestino/ciotola di pane e aggiungono acqua calda alla brocca della zapivka. Il pane, il vino, e un certo numero di tazze sono posizionati sul tavolo zapivka sul lato nord (a sinistra) della navata; il tavolo è posto un po' lontano dalla parete. Durante la comunione del popolo, uno dei servitori sta al

tavolo, al fine di riempire le tazze per ogni comunicante. La zapivka ha lo scopo di pulire la bocca dei fedeli da qualsiasi traccia residua dei santi doni. Pertanto, il servitore dovrebbe incoraggiarli a bere liberamente e non semplicemente a prendere un piccolo sorso per bagnare le labbra.

Se ci sono sacerdoti concelebranti, si preparano una tazza di vino caldo e due pezzi di pane per ogni concelebrante. Un servitore li presenta a ciascuno singolarmente per purificare la bocca dopo aver ricevuto la comunione.

I servitori che non sono almeno ordinati lettori e che intendono ricevere la comunione ora dovrebbero rimuovere i loro paramenti per ricevere la comunione come laici. Se dovranno assistere con il panno della comunione o al tavolo della zapivka, possono ricevere la comunione in prima posizione davanti ai laici per poter riprendere le loro funzioni.

La comunione dei fedeli

Dopo che il clero ha ricevuto la santa comunione, e il prete ha dato il segnale, due servitori tirano la tenda e aprono le porte sante. Un servitore rimuove la candela, che rimane accesa, di fronte all'icona del Salvatore sulla solea. Un suddiacono o un servitore poi scende dalla solea dal lato nord (a sinistra). Fa una prosternazione al momento in cui il diacono dice *Con timor di Dio...* e sta in piedi con riverenza, mentre il sacerdote dice la preghiera prima della Comunione.

Mentre ogni comunicando si accosta, il diacono e suddiacono/servitore tengono il panno della comunione, completamente aperto, come un'amaca, immediatamente davanti al calice e sotto il mento di ogni comunicando, in modo che eventuali particelle che cadono possono essere catturate con riverenza. Dopo che ogni persona ha ricevuto la comunione, il diacono le asciuga le labbra e lui e il suddiacono/servitore abbassano il tessuto, permettendo a chi si è comunicato di baciare la base del calice. Nel caso dei bambini, è spesso più facile chiedere ai genitori di tenere il bambino sulla schiena, poi il diacono/suddiacono passare il panno sopra il bambino come una coperta. I bambini sembrano gradirlo, e un bambino felice è un buon comunicando.

Dopo che tutti si sono comunicati, il diacono e suddiacono ripiegano il panno della comunione e lo restituiscono al sacerdote, che lo riporta con il calice nell'altare.

Nota d'improvvisazione

- Se non c'è il diacono, due suddiaconi/servitori escono dall'altare e assistono con il panno della comunione. Quello a sinistra del sacerdote di solito pulisce le labbra di chi si comunica. Può anche aiutare il sacerdote ricordandogli di nomi dei comunicandi, assistendo a prevenire eventuali incidenti, e istruendo con discrezione comunicandi incerti sull'etichetta del comportamento.

Dopo la comunione

Un servitore prende la candela dalla solea, la riporta attraverso la porta sud (a destra), e la pone a sud della santa mensa, mentre un altro servitore prepara l'incenso e dà il turibolo al diacono.

Dopo che il sacerdote ha benedetto il popolo e ha esclamato: "Salva, Signore, il tuo popolo...", un servitore porta subito la candela al tavolo delle offerte e attende il sacerdote con il calice, che contiene il resto dei santi doni, alla tavola delle offerte. Dopo che il sacerdote ha incensato i doni santi le cose sante, il servitore mette la candela di fronte alla tavola delle offerte, dove rimane accesa fino a quando i doni sono stati consumati. Poi prende il turibolo al diacono e lo mette via.

Nel frattempo, gli altri servitori portano via il cestino/ciotola, la brocca del vino e i bicchieri dal tavolo della zapivka e li mettono via nell'altare.

I riti di conclusione

Se una benedizione stagionale, una processione, o qualche altro atto liturgico deve essere eseguito all'interno della Liturgia, i servitori preparano tutto il necessario durante gli inni dopo la Comunione. Se una benedizione (come quella della frutta alla Trasfigurazione o delle erbe alla Dormizione) deve aver luogo, sistemano un tavolo al centro della navata centrale e pongono su di esso tutto ciò che deve essere benedetto. Può essere conveniente usare per questo la tavola della zapivka.

Dopo la comunione, i servitori tornano a stare con riverenza ai loro posti per le litanie di ringraziamento dopo la comunione e la preghiera all'ambone.

Se un'azione liturgica viene eseguita all'interno della Liturgia, i servitori (in quantità necessaria) prendono l'acqua santa, i libri con le preghiere necessarie, la croce processionale, o qualsiasi altra cosa che può essere richiesta, ed escono dall'altare con il sacerdote per la preghiera all'ambone. L'azione si svolge dopo la preghiera. Alla sua conclusione, il sacerdote e i servitori tornano all'altare durante il triplice canto del "Sia benedetto il nome del Signore, da ora e in eterno".

Dopo *Sia benedetto il nome...*, i libri di servizio richiedono che si canti il salmo 33 mentre viene distribuito l'antidoro. Se questa usanza è seguita, due servitori prendono subito il paniere/ciotola del pane e un altro contenente i pani offerti dai fedeli, ed escono dall'altare dalla porta nord (a sinistra) e stanno sul lato nord della navata, a una certa distanza dal sacerdote per evitare congestioni.

Tuttavia, il salmo 33 è spesso omissso e l'antidoro è distribuito dopo la Liturgia, nel qual caso i servitori escono poco prima del congedo, e prendono i loro posti, come descritto sopra.

Un lettore legge le preghiere di ringraziamento dopo la comunione.

Quando il sacerdote e i servitori tornano all'altare, il diacono o i suddiaconi chiudono le porte sante e la tenda per l'ultima volta. I suddiaconi e i servitore ricevono una benedizione per rimuovere i loro paramenti.

Dopo la Liturgia

Il lavoro dei servitori continua anche dopo il congedo. Ecco una lista di cose da fare, alla fine della Liturgia:

- Assicuratevi che i vostri paramenti siano o piegati ordinatamente o rimessi alle loro grucce, e portati via.
- Brocche, ciotole e tazze devono essere svuotate con riverenza su un terreno pulito. I loro contenuti sono stati utilizzati per uno scopo sacro e non devono essere versati nel lavandino. I vasi devono essere lavati con acqua calda per evitare la corrosione da parte di tracce di vino residuo.
- Le luci sulla santa mensa devono essere spente una volta che tutte le preghiere sono state concluse. I suddiaconi dovrebbero lasciare che le eventuali candele si raffreddino e la cera si solidifichi prima di rimettere il telo di protezione dalla polvere sulla santa mensa.
- Il turibolo deve essere svuotato di tutti i residui di carbone nella latta o in un altro recipiente fornito.
- I suddiaconi o i servitori che hanno usato i ventagli durante la Liturgia li dovrebbero riportare ai loro sostegni presso il trono alto.
- Una volta che tutto quanto sopra è stato completato, i suddiaconi e i servitori devono assicurarsi che l' altare sia lasciato in uno stato pulito e ordinato.
- Ogni servitore fa tre inchini alla santa mensa prima di lasciare l'altare per l'ultima volta.